

Comune di Ascoli Piceno - Provincia di Ascoli Piceno

PER NON DIMENTICARE...



12-29 dicembre 2009

Area Archeologica Palazzo dei Capitani

Ascoli Piceno

mostra e pubblicazione a cura di Antonella Ventura - arte per le marche
arteperlemarche@libero.it
foto e testi concessi da Artmann - arte & comunicazione
ad.baumann@artmann.it

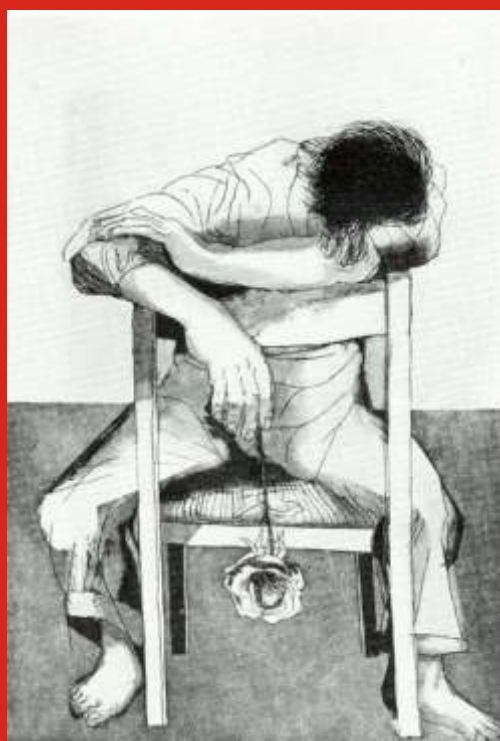


Fischer

PER NON DIMENTICARE...

Alan D. Baumann

Immaginate un bambino che si ferma ad ammirare l'arcobaleno, mentre una bicicletta innamorata perde la strada. Dall'oblò si delinea il fascino di una città lungo le sponde del Mediterraneo e lo sguardo cerca la propria casa, muro dopo muro. Si intravedono figure che lavorano o giocano a carte ed ombrelloni che nascondono i vecchi banchi dei mercati rionali. L'arcobaleno si propaga lungo le strade della memoria, poi improvvisamente si azzerà nel vuoto e si sente l'urlo straziante di milioni di persone alle quali una potente disumanità aveva strappato l'identità. Resta quel bimbo che sopravvive nei colori del cielo, per raccontare il passato e soffermare il presente dell'Uomo. Eva Fischer può essere anche questo agli occhi di un visitatore impreparato. Un'avanzata età pittorica - suggellata da 121 mostre personali in giro per il mondo - nella quale l'artista ha raccolto miriadi di impressioni, espresse successivamente attraverso varie simbologie, forme e graduazioni coloristiche. Queste ultime sono la forza di questa grande personalità artistica, ultima rappresentante della "Scuola Romana" del dopoguerra. Le tonalità ed un raffinato ed appropriato utilizzo - o addirittura sfruttamento - dei colori, hanno reso i suoi momenti pittorici tra i più apprezzati - a livello planetario - nell'arte del XX secolo. Le opere di Eva sono immagini nelle quali i colori la fanno da padroni. Nel calcio televisivo potrebbero essere paragonati al "fotofinish": intrappolano una sequenza e la trasmettono, anche violentemente. Eva è dunque una costante raccoglitrice di vita di cui le forme e le tonalità delle sue opere sono dei testimoni indeformabili; il visitatore di una sua mostra diventa l'eterno bambino che dal 1946 si nutre dei suoi colori.



Pegno d'Amore
Incisione - cm. 70x50

Antonella Ventura

"Il viaggio" di Eva Fischer con le sue opere nelle Marche avviene in un momento di particolare vivacità per l'arte in generale della regione: vivacità, soprattutto espressa nelle celebrazioni del centenario del Manifesto Futurista di Filippo Tommaso Marinetti che può definirsi come il Manifesto-Bibbia dell'arte del '900. E' dunque per celebrare il '900 che si è, con Eva Fischer, scelto uno dei testimoni più importanti dell'arte contemporanea.

L'arte della Fischer è intrisa di un patrimonio culturale enorme, frutto di scambi profondi tra l'incanto struggente di luoghi perduti d'oriente (Ungheria) e le dotte frequentazioni europee e mitteleuropee a partire dalla Francia di Chagall per poi approdare nel panorama della Scuola Romana, facente capo a Mafai. Anche il non specialista può, accostandosi alle opere della Fischer, percepire le diverse sfaccettature della sua complessa cultura pittorica, le stesse, proprie del secolo scorso, imbevute di sperimentazioni e di rielaborazioni del vissuto. Espressiva e tagliente, come un pennello che taglia su una tela che parla, le opere della Fischer sono lo spaccato di una realtà perduta, anche ideologica, dove emergono ipotesi di spazi conservativi in funzione dell'uomo che c'è, anche quando non è soggetto nella tela. E' un dialogo serrato tra la testimone di passaggi veloci di storia, a cavallo tra le due guerre, e l'uomo che incontra la sua opera. Questo può definire lo stile neo-espressionista e la dicotomia del segno e del gesto, razionale, studiato, cronologico, mai istintivo di Eva Fischer.

In pochi casi, come in Eva Fischer, si può parlare di "letteratura pittorica", in quanto racconta, attraverso frammenti, storie di umanità diverse, riconducibili ad un uomo unico, sempre "solo".

Anche nell'informale, pur ignorando i limiti statici di una forma la Fischer testimonia stratificazioni storiche passate, come nelle tele "i muri" in cui l'artista si fa portavoce di persone e dolori, incastrati e fissati come calce. Con la mostra "per non dimenticare..." si avverte ancor più quella letteratura pittorica di cui sopra, in quanto la Fischer è maestra antica di un'arte ormai desueta: l'incisione e le sue sorelle. Straordinaria colorista, benché in alcune litografie vengono utilizzati solo i quattro colori basilari, l'occhio percepisce molte più tonalità, questo grazie all'esperienza dell'artista, collocabile tra i maggiori esponenti del XX secolo. Le opere in mostra, per ciò che concerne le litografie e le incisioni, vengono considerate dalla critica come uniche per il procedimento adottato per la stampa che si differenzia dalla stampa abituale. La Fischer infatti, dopo la stampa, annulla la lastra con uno speciale acido per impedirne il riutilizzo.

Sono esposte alcune tra le più belle acquetinte e acqueforti - litografie ed incisioni - fino ad oggi raccolte e presentate in mostra, soltanto nel 1974 alla Galleria Flegias di Roma. Quella esposizione, edita dal Centro Italiano per la Diffusione dell'Arte e della Cultura (C.I.D.A.C.), coincide con la pubblicazione dell'unico volume che a tutt'oggi tratta esclusivamente la grafica di Eva Fischer.



Deposito di Biciclette
Incisione - cm. 50x35



Adolescenti
Litografia - cm. 70x50



La Benedizione
Litografia - cm. 70x50



Nel Cuore di Ostuni
Litografia - cm. 50x70



L'Ombrello Rosso
Incisione - cm. 50x70



Assolo per Lui
Litografia - cm. 50x70



Scuola di Danza n°2
Litografia - cm. 50x70



La Sete
Incisione - cm. 70x50



Cesto e Rosa
Litografia - cm. 50x70



La Soffitta
Litografia - cm. 50x70



Storia di Vecchie Conchiglie
Litografia - cm. 50x70



Foro Romano
Litografia - cm. 50x70



Marina
Litografia - cm. 50x70



Volo Roma-Palermo
Litografia - cm. 50x70

Sono nata a Daruvar in Jugoslavia.

Vivo in Italia dal 1941 e dal 1946 a Roma.

Ho sempre e solo fatto la pittrice. D'altra parte non saprei fare alcun mestiere.

E' già duro quello che mi sono scelta in assoluta libertà e coscienza: sentimenti - questi - meravigliosamente aspri e talvolta amari lungo la strada di vivere.

Dicono che la mia personalità pittorica non somigli a quella di nessuno.

Accetto con sicura modestia questa definizione.

Ma se altri trovasse nei miei quadri colori e modi non miei ne sarei ugualmente lieta poiché in questo mondo nessuno è figlio di nessuno.

Importante non è partecipare: importante è credere nel proprio lavoro.

Ho girato il mondo in tempi difficili e astrusi coi miei quadri sotto il braccio per mostrarli a chi dicevo io. Fui confortata e incoraggiata.

Tornai sempre a Roma città-droga per la mia sete artistica.

Esposi i primi anni lungo via Margutta e i miei amici e colleghi erano Mafai e Guttuso, Cagli e Amerigo Tot, Luigi Bartolini e Maccari e potrei continuare fino ad Arnoldo Ciarrocchi ed Emilio Greco.

Non voglio scordare di dire che la Bohème ha un valore quando la puoi raccontare

o quando t'accorgi d'averla vissuta senza saperlo.

Comunque non è necessaria per un artista: credetemi la creatività è forse meno impulsiva ma certamente viepiù approfondita quando s'è mangiato almeno il primo piatto.

La mia prima "personale" avvenne a Roma, nel '47, alla Galleria La Finestra. Vivevo allora in via del Babuino.

Ecco perché questa strada romana mi è rimasta nel cuore.

Strada magra, affamata, sognatrice, illusa e delusa da ombre di amici che mi ritornano tutte, e tutte metto in Paradiso, anche chi correva perfettamente lungo l'autostrada per l'inferno.

Da allora tempo e luoghi sono cambiati. Oggi si viaggia in jumbo jet ma in quel tempo certe strade dovevi fartele a piedi e, al massimo, in terza classe per andare a parlare di pittura con chi ne sapeva più di te.

Mi diplomai - poco più che bambina - all'Accademia di Belle Arti di Lione.

C'è ancora lo stesso muro di cinta ma intorno il Tempo l'ha fatta da padrone com'è nella logica del suo defluire.

Eva Fischer



Ascoli Piceno - 12/29 dicembre 2009
Area Archeologica Palazzo dei Capitani